

INFLAZIONE CHOC

Le ultime rilevazioni dell'Istat confermano la situazione d'emergenza in Italia e in Europa dove la media dei rincari ha toccato il 4%

Vengono colpiti soprattutto i ceti più deboli e i rialzi maggiori sono quelli dei prodotti merceologici di prima necessità

Pasta, pane, gasolio: i prezzi non si fermano più

In giugno strappo al 3,8%, il massimo dal 1996. Balzo dei prezzi alla produzione

di Laura Matteucci / Milano

ALLARME L'inflazione a giugno schizza fino al 3,8% rispetto a un anno fa, contro il 3,6% di maggio. Era dal luglio 1996 che il costo della vita non si spingeva così in alto. Su base congiunturale la crescita è stata dello 0,4%. Pasta e gasolio hanno ormai pre-

so il volo rispetto a giugno 2007: +22,4% la prima, +31,2% il secondo. Ma è boom anche per pane (13%), latte (+11,1%) e benzina (+12,6%). Nel complesso, in un anno, i prezzi degli alimentari sono saliti del 6,1%. Tanto che, secondo la Confederazione italiana agricoltori (Cia), nel primo semestre i consumi alimentari calano del 2%, con gli ortaggi a -6,2% e il pane a -6%.

E ancora non sono stati considerati gli aumenti di luce e gas, oltre il 4%, previsti da oggi. I dati dell'Istat, insomma, sono ben diversi da quelli del governo, che nel Dpef ha programmato l'inflazione di quest'anno all'1,7%, in modo che, con l'avallio di Confindustria, per i rinnovi dei contratti si parta da un costo della vita che è meno della metà di quello reale.

Per il Codacons, che chiede al governo un decreto per introdurre il triplo prezzo sugli alimentari - all'origine, all'ingrosso e al dettaglio - gli aumenti si traducono in una stangata da 1.500 euro annui a famiglia, per Federconsumatori e Adusbef l'aggravio sarà di oltre 1.800 euro: 734 per i costi diretti dell'energia, 533 per gli aumenti di alimentari e bevande, 546 per i costi indiretti da caro-greggio. Il totale porterà il tasso d'inflazione 2008 al 6,1%.

Il costo della vita, peraltro, sta crescendo pericolosamente in tutta Europa, con l'inflazione della zona euro al 4% a maggio. «Un problema che ci crea grande preoccupazione», commenta il commissario europeo agli Affari economici Joaquín Almunia, per il quale a fine anno l'inflazione media risulterà superiore al 3,2% previsto a primavera. «Il modo di reagire - avverte Almunia - non è creare nuove distorsioni dei mercati, stiamo attenti a non creare spirali inflazionistiche». Stretta tra spinte inflazionistiche e rischi di (scarsa) crescita è anche la Bce, che si riunisce giovedì e che promette di prendere «misure adeguate per combattere

l'inflazione nella zona euro», come dice il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker. In Italia, la tendenza al rialzo viene confermata anche dall'andamento dei prezzi alla produzione. I dati Istat di maggio sono chiari: +1,5% rispetto ad aprile e +7,5% su base tendenziale. Non accadeva dal gennaio 2003. Anche in questo caso, il volano è il costo del petrolio: al netto dell'energia, l'indice risulta infatti in crescita dello 0,2% rispetto ad aprile e del 3,8% sul 2007. Per il raggruppamento energia, aumento del 21,5% su base annua. E il petrolio, nel frattempo, si è portato ad oltre 143 dollari a barile.

Anche le vacanze si profilano costisime. I prezzi degli stabilimenti balneari dovrebbero aumentare, rispetto a un anno fa, del 9%, il costo dei campeggi salirà del 6,2%. Non bastasse, prendere l'aereo costerà in media il 13,4% in più rispetto al 2007 mentre per i trasporti marittimi l'aumento stimato è del 9,3%.

Un andamento che secondo la Cgil rischia di far precipitare il potere di acquisto dei salari di circa 1.200 euro nei prossimi due anni. «È evidente - dice Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro - che l'inflazione prevista dal governo all'1,7% non è nient'altro che il valore della perdita del potere di acquisto di salari e pensioni». «Un conto è raffreddare l'inflazione - continua - un altro è più che dimezzare l'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni all'inflazione reale». Come dice il leader della Cgil Guglielmo Epifani, quello dell'inflazione sta diventando «il problema principale del Paese», e la mancanza di intervento da parte del governo per evitare l'impoverimento dei lavoratori e dei pensionati «peserà al tavolo con Confindustria» alla trattativa per la riforma contrattuale.

Per i consumatori una stangata da 1800 euro
Vacanze carissime:
l'ombrellone sale del 9%
l'aereo del 13%

HANNO DETTO

Epifani

Questo è il problema del Paese. Il governo non ci ha ascoltato, oggi c'è un diffuso impoverimento

Damiano

L'inflazione prevista all'1,7% non è altro che la perdita del potere di acquisto dei salari

Almunia

Siamo molto preoccupati, a fine anno sarà molto più alta del previsto



Iniziano i saldi estivi Domani il via a Napoli

Partenza in salita per la stagione dei saldi estivi 2008, che si preannuncia piuttosto avara per i commercianti italiani, nonostante un giro d'affari stimato in quattro miliardi di euro. La prima grande città a partire con i saldi estivi sarà Napoli, già da domani. A Genova si darà il via agli acquisti scontati il 4 luglio mentre Roma, Milano, Torino, Venezia, Bologna, Bari, Ancona e Trieste cominceranno il 5 luglio. Secondo Confcommercio, tuttavia, ogni famiglia spenderà in media poco più di 280 euro per l'acquisto di articoli in saldo, per un valore complessivo dei saldi estivi che si aggirerà intorno ai 4 miliardi con un'incidenza dell'11,2% sul fatturato annuo del settore. È una vera e propria gelata sui consumi quella che si vedrà quest'estate secondo le stime del Codacons, che si aspetta una «fortissima contrazione» degli acquisti a causa del caro-greggio, tra il 15 e il 20% rispetto ai saldi estivi del 2007, con una spesa per famiglia di 200 euro e appena il 50% dei consumatori in grado di usufruire degli sconti stagionali.

La Bce vuole alzare i tassi, i governi si oppongono

Zapatero, Sarkozy e la Merkel mettono l'accento sulle politiche di sviluppo

di Roberto Rossi / Roma

TASSI Che cos'è la crescita? E come la si governa? Non sono quesiti da accademici. Almeno non più e non ora. In Europa su questi due interrogativi si sta gio-

cando uno tra i più grossi scontri istituzionali degli ultimi anni. In campo due fazioni. Da una parte la Banca centrale europea, dall'altra i governi di Francia, Spagna e Germania, e cioè la forza economica dell'Europa. Motivo del contendere la politica monetaria, che è in mano alla Bce, applicata alla crescita, che di solito è materia dei governi. Questo lo scenario. Dopodomani la Banca centrale, governata da Jean-Claude Trichet, aumen-

terà i tassi di interesse. Prendere a prestito il denaro costerà di più, in sostanza. La scelta della Bce è dettata dalla preoccupazione che genera l'inflazione. In Europa si sta assistendo a una fiammata dei prezzi come mai prima. E questo è per la Bce il male peggiore. Spiega Trichet: «La stabilità dei prezzi a medio termine è essenziale, non solo perché protegge i redditi dei nostri cittadini, particolarmente le fasce più vulnerabili ma anche perché rappresenta una precondizione per la crescita e per la creazione di lavoro».

Il ragionamento di Trichet in Europa non è molto apprezzato. Il momento è alquanto delicato. La crisi economica non lascia tregua. L'inflazione è una «minaccia infausta e immediata», come ha ricordato la Banca dei Regola-

menti Internazionali, ma la mancata crescita, per i governi continentali, lo è di più. Se il costo del denaro aumenta gli investimenti diminuiscono, le famiglie sono costrette a pagare di più il mutuo, le imprese non assumono, i consumi stagnano. Imbarcarsi in una fase di rialzi dei tassi rischia, secondo il ragionamento di molti politici, di strozzare un'economia già affaticata. Da qui l'irritazione dei governi di Francia, Spagna e Germania. La Francia, per la verità, è da me-

La riunione di questa settimana della banca centrale sarà una delle più delicate da quando è nata

si che spara sul presidente della Bce. La Spagna, invece, ha iniziato da poco. L'altro ieri il primo ministro spagnolo José Luis Zapatero ha chiesto l'introduzione di una «certa flessibilità» nella politica anti inflazionista della Banca Centrale Europea. Zapatero ha dichiarato che l'azione della Bce «troppo orientata al controllo dell'inflazione dovrebbe avere una certa flessibilità, in particolare perché l'inflazione in Europa è dovuta soprattutto all'aumento del prezzo del petrolio e degli alimenti e non a un eccesso della domanda interna».

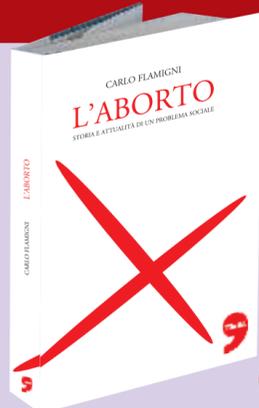
È questo il punto controverso. L'inflazione importata dall'esterno ha la stessa pericolosità di quella generata dalla crescita interna? Per Zapatero, evidentemente, no. «Non intendo attaccare l'indipendenza della Bce, ma rivendico il diritto di avere riserve sulle sue decisioni» ha det-

to il leader spagnolo. Che su questa materia ha trovato un inaspettato alleato: la Germania. «L'aumento dei tassi danneggia la crescita», ha tuonato il ministro delle Finanze Peer Steinbrück. Che due giorni fa ha rotto così la tradizionale linea rispettosa dell'indipendenza della Bce tenuta da Berlino.

Già, l'indipendenza. Che a questo punto è a rischio. La battaglia contro Trichet potrebbe cambiare gli equilibri ai vertici della Bce. Che appaiono divisi: qualche giorno fa Jose Manuel Gonzalez-Paramo, membro del comitato esecutivo, ha detto che non è sicuro un rialzo dei tassi al 4,25% a luglio. Il francese Christian Noyer si è detto «ottimista» su un riallineamento dei prezzi al tasso del 2% l'anno prossimo. In Europa di fragile non c'è solo l'economia ma anche la poltrona di Trichet.

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

CARLO FLAMIGNI
L'ABORTO
STORIA E ATTUALITÀ
DI UN PROBLEMA SOCIALE



in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)